

Il Centro Palestinese per le Persone Scomparse avverte della scomparsa di civili vicino ai punti di soccorso israeliani a Gaza

[infopal.it/il-centro-palestinese-per-le-persone-scomparse-avverte-della-scomparsa-di-civili-vicino-ai-punti-di-soccorso-israeliani-a-gaza](https://www.infopal.it/il-centro-palestinese-per-le-persone-scomparse-avverte-della-scomparsa-di-civili-vicino-ai-punti-di-soccorso-israeliani-a-gaza)

31 maggio 2025



Quds News. I palestinesi continuano a sparire nei pressi dei punti di distribuzione degli aiuti controllati da Israele a Gaza. Il Centro Palestinese per le Persone Scomparse ha lanciato l'allarme, venerdì, segnalando un'impennata di sparizioni durante i tentativi di raggiungere i punti di distribuzione degli aiuti allestiti dall'esercito israeliano.

Secondo il centro, gli spari israeliani nei pressi delle aree di Miraj, Tel al-Sultan e Netzarim, controllate dai militari, hanno ucciso 11 civili e ne hanno feriti circa 100. Diverse persone sono scomparse dopo gli incidenti. Da allora, le loro famiglie non hanno più avuto notizie.

Tra i dispersi ci sono Diaan Faisal Siyam e suo figlio Mohammed di Khan Younis, Riyad al-Najjar di Rafah e Abdullah Ahmad Mughari, un uomo con disabilità. Tutti sono scomparsi mentre si dirigevano a raccogliere aiuti. Il loro destino rimane sconosciuto.

Il centro ha condannato **la tattica israeliana di collocare punti di distribuzione degli aiuti in zone militari pericolose**. Ha definito questa politica una trappola deliberata per i civili. "Queste aree sono zone di morte", ha dichiarato il centro in una nota, descrivendo la strategia come una grave violazione del diritto internazionale umanitario.

Ha esortato le Nazioni Unite e il Comitato Internazionale della Croce Rossa ad agire immediatamente. Il centro ha chiesto un'indagine completa sulla sorte dei dispersi e ha chiesto urgente protezione internazionale per i civili in cerca di cibo e medicine.

Il mese scorso, le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie internazionali hanno pubblicamente respinto un meccanismo di aiuti proposto da Stati Uniti e Israele per Gaza. In una dichiarazione congiunta, hanno affermato che il piano “contravviene ai principi umanitari fondamentali”. Hanno inoltre avvertito che il sistema viene utilizzato come strumento militare per controllare i rifornimenti salvavita.

La proposta eliminerebbe il ruolo delle Nazioni Unite nella distribuzione degli aiuti, cedendone invece il controllo all’esercito israeliano. Il nuovo sistema costringe i palestinesi a entrare in quelle che le agenzie umanitarie definiscono “zone militarizzate” per raccogliere cibo, mettendo i civili in pericolo diretto.

“Non è umanitario”, si legge nella dichiarazione. “Mette in pericolo vite umane, costringe allo sfollamento e trasforma la fame in un’arma di guerra”.

Dall’inizio dell’invasione terrestre israeliana, alla fine di ottobre 2023, e soprattutto dopo il rigido blocco imposto da Israele a Gaza tre mesi fa, l’accesso agli aiuti è diventato sempre più rischioso. Con cibo, acqua e medicine scarseggianti, migliaia di persone rischiano la morte solo per raggiungere i punti di distribuzione.

Ora, con l’aumento delle segnalazioni di sparizioni, i gruppi per i diritti umani temono che molti altri possano essere scomparsi, o peggio.